



> 20 maggio 2025 alle ore 0:00

Gene Gnocchi in scena “Forse è l’ultimo spettacolo”

di MANFREDI LAMARTINA → a pagina 11



INTERVISTA

di MANFREDI LAMARTINA

Gene Gnocchi “Ultime rivelazioni sui vip poi smetto o forse no”

Secondo Leonard Cohen, uno che sapeva raccontare la vita partendo dalle ombre, è attraverso le crepe che la luce riesce a filtrare. Dunque il titolo del nuovo spettacolo di Gene Gnocchi, *Una crepa nel crepuscolo* (alle 20,30 al Franco Parenti, in replica fino a domenica), lascia intendere che non si tratterà di un appuntamento banale: ci saranno le battute e l’umorismo surreale che da sempre caratterizza il comico, ma non solo. «Dopo quarant’anni che faccio questo lavoro, inevitabilmente mi sento al crepuscolo, però spero che non scorra così piatto».

Che cosa intende, Gnocchi?

«Vorrei che ci fosse una crepa, in questo crepuscolo. E quindi questo è uno degli ultimi spettacoli che farò, forse l’ultimo, ma spero che non lo sia».

Farà un bilancio della sua carriera?

«Sì, ma sui generis, perché in realtà mi concentrerò su alcuni personaggi famosi, rivelando cose che la gente non sa di loro».

Per esempio?

«Le persone non sanno che Alberto Angela ha dei problemi con i sumeri. E nemmeno che Roberto Vannacci in passato è



> 20 maggio 2025 alle ore 0:00

stato il poliziotto dei Village People. Ho rivelazioni su Milena Gabanelli e persino su Giovanni Muciaccia, quello di Art attack».

Ci sono stati vip che se la sono presa per le sue battute?

«No, i politici sanno che è un gioco delle parti e quindi sono scafati, anche se magari si infastidiscono».

Che cos'è cambiato nel suo lavoro?

«Una volta firmavi gli autografi sulla cartolina e bastava così, oggi invece tutti vogliono il selfie, ma devi rifarlo se hai gli occhi chiusi o se è venuto mosso. Ogni foto ti costa un sacco di tempo. Per non parlare di certe pretese incredibili. Un tizio, al termine di uno spettacolo di qualche anno fa, mi ha chiesto una foto con suo figlio di sei mesi. Me l'ha messo in braccio e se n'è andato. Alla fine ho dovuto adottare il piccolo: adesso fa la prima elementare».

L'ironia paradossale è un suo marchio. Che ne pensa della nuova generazione di stand up comedian?

«Non capisco la storia della stand up. Ho sempre lavorato con un microfono davanti a un pubblico, stando in piedi. L'obiettivo era far ridere. Adesso questo lavoro si chiama in un altro modo, ma è la stessa cosa di quello che faceva, e continua a fare, la mia generazione».

Al Parenti verrà fuori anche un Gene Gnocchi meno caustico?

«L'epilogo sarà incentrato sul

crepuscolo, ma non voglio che ci siano lacrime in sala: sarò sempre nei vostri ricordi, probabilmente mi dedicheranno un aeroporto.

C'è un mondo prima e un mondo dopo».

Ma quindi sarà davvero il suo ultimo spettacolo?

«Chi lo sa? Di sicuro vedo che la gente si diverte, che è lo scopo di quello che faccio».

Si rideva di più prima oppure oggi?

«È aumentata la concorrenza, non solo con i comici stand up. Chiunque ha la presunzione di essere spiritoso. E chiunque vuole fare l'opinionista: in televisione potrei fare un corso per opinionisti».

Si chiede mai se una battuta possa urtare la sensibilità del pubblico?

«Una volta avevo più remore, mi domandavo se qualcuno potesse essere suscettibile alla mia ironia. Poi ho visto uno spettacolo di Ricky Gervais, *Humanity*, che spiega il suo approccio. E così ho capito che chi fa un lavoro come il nostro deve fregarsene. Bisogna seguire il proprio istinto. Se una cosa ti fa ridere devi dirla».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comico al teatro Parenti con *Una crepa nel crepuscolo*, confessione senza sconti e battute su quarant'anni di carriera



> 20 maggio 2025 alle ore 0:00

